

A N N A L I

DELLA SOCIETA' ITALIANA DELLE SCIENZE

Dal Dicembre MDCCCV al Gennajo MDCCCVII

Continuati dal Segretario della medesima

P. D. POMPILIO POZZETTI.

112. Nel catalogo de' Membri componenti la Società italiana delle Scienze posto sul principio del duodecimo tomo di essa pubblicato il sedici novembre mille ottocento cinque, osservasi il Socio Giannantonio Marini caduto dalla schiera degli *Attuali* in quella degli *Emeriti*. Pensò quindi lo zelantissimo nostro Presidente Sig. Cav. Antonio Cagnoli a riempire il vacuo, rimasto per ciò nel novero dei Quaranta, col mettere alla scelta dei Colleghi alquanti nomi, giusta le regole prescritte dagli articoli viii e ix dello Statuto. Scorsi i due mesi consueti prefissi alla nomina, fu manifesto che la pluralità de' voti Sociali erasi dichiarata in favor dell' egregio Sig. Cav. FILIPPO RE nativo di Reggio in Lombardia, Rettore in quel tempo della Reale Università di Bologna, e quivi Professore d' Agraria. Ed a Lui venne tosto spedito il correlativo diploma.

113. Ma la Società ebbe ragion d' attristarsi, allorquando seppe che l'anzidetto Dottor Marini era da questa all' altra vita passato nell' undecimo giorno dell' anno corrente in Savigliano. Nato Egli il quattro febbrajo del mille settecento ventisei nel Comune di Villafranca in Piemonte, spese i proprj giorni nell' esercizio della Clinica e di varj onorevoli impieghi confacenti alla sua professione, in cui ebbe grido assaissimo. Compose molte Opere spettanti alla Notomia, alla Medicina ed alla Storia naturale; parecchie delle quali vider la luce, altre restano inedite. Memorie di Lui leggonsi ne' tomi III, IV e IX della nostra Compagnia.

114. Indi a sei dì, cioè, nel diciassettesimo del suddetto genajo accadde in Pavia la compianta morte del Socio *emerito* P. D. Francesco Soave C. R. Somasco. Lugano gli diede i natali, correndo il decimo giorno di giugno del mille settecento quaranta tre. Fu scrittore indefesso e multiplice: le sue traduzioni dal greco, dal latino, dal tedesco e dall' inglese, i libri singolarmente in ogni maniera di gentili e di severe facoltà che Ei divulgò per uso delle pubbliche scuole, costituiscono il certo, e legittimo patrimonio della sua fama. Somministrò all'ottavo tomo di questa Società la descrizione di una *nuova macchina per dividere una data retta in qualunque numero di parti eguali*.

115. Riconoscentissimi all'affezione di queg' illustri Corpi scientifici e letterarj, e di que' dotti Uomini, cui è piaciuto, nel corso dello spirante anno accademico, trasmetterne in grazioso donativo le produzioni loro, godiam registrarne qui, sotto un numero solo, i titoli insieme co' nomi de' ragguardevoli Autori.

Mémoires de l'Institut National des Sciences et Arts. Tome Quatrieme an. XI, et Tome Cinquieme an. XII. Paris.

Istruzione sui vantaggi e sul metodo d' innestare il vajuolo vaccino, pubblicata da Luigi Sacco Dottore in Medicina e Direttore della vaccinazione.

Memoria sul vaccino, unico mezzo per estirpare radicalmente il vajuolo umano: dello stesso.

Della Natura delle febbri e del miglior metodo di curarle ec. del Dot. Giuseppe Giannini Medico nello Spedale maggiore di Milano.

Mémoires de l'Académie des Sciences et Beaux arts de Turin pour les années X et XI. Sciences physiques et Mathématiques I. Partie. Turin An. XII.

Mémoires de l'Académie Impériale des Sciences, Littérature, et Beaux Arts de Turin pur les années XII et XIII. Sciences physiques et mathématiques. Turin. 1805.

Mémoires de l'Académie des Sciences etc. de Turin pour les années X et XI. Littérature et Beaux Arts. Turin. 1805.

Mémoires de l'Académie Impériale etc. de Turin pour les années XII et XIII. Littérature et Beaux Arts. Turin 1805.

Tomo XIII.

c

Me-

Memorie dell' Istituto Nazionale Italiano . Classe di Fisica e Matematica . Tom. I. Parte I. Bologna 1806.

116. Anche i valorosi Estensori del *Giornale Padovano dell' Italiana Letteratura*, sì del nuovo *Giornale Pisano de' Letterati*, sì delle redivive *Efemeridi Letterarie* di Roma, non meno che il Compilatore *degli Opuscoli scelti sulle Scienze e sulle Arti*, hanno, quando coll' encomiare, quando coll' epilogare ed anche riferir per intero ne' fogli loro periodici dissertazioni inserite nei recenti *Atti* nostri, obbligata altamente la gratitudine della Compagnia.

117. Nel giorno ventesimo quinto di luglio dell' anno presente, giunse nelle mie mani uno Scritto sul problema di Fisica proposto, fin dal primo luglio mille ottocento cinque, agli Scienziati nazionali dall' Istituto di che parlo, risguardante la famosa quistione intorno al *galvanismo*, il quale Scritto è contrassegnato dal motto che segue

Fert animus causas tantarum expromere rerum

Imensumque (così) aggedior (così) opus

Lucan. Pharsal.

Col primo giorno del prossimo venturo gennajo matura il termine, dopo cui riman chiuso tal concorso .

118. Intenta la Società, non solo a promuovere l' avanzamento delle ottime Discipline, mercè i lavori che indefessa produce, ma eziandio a coadjuvare gli altrui studj e ricerche, mediante la comunicazion volonterosa de' proprj lumi, ha secondato con tutto l' animo le brame del Sig. Giovanni Bargnoni Fanesese, che avevale, col mezzo mio, richiesto il giudizio d' un Opuscolo *sopra un Parto mostruoso*, da Lui pocanzi mandato a stampa in Fossombrone . Deliberò adunque il Signor Presidente Cav. Cagnoli, nel dì 29 agosto p. p., che due Socj prendessero ad esaminar quel libretto, ed a risponder pure a tutte, ovvero a parte delle cinque domande ivi contenute, secondocchè le riputassero degne di attenzione, ed utili ai progressi della fisica dell' uman corpo . Uno di Essi pertanto, in data de' quattordici settembre susseguente, replicò nel modo appresso .

„ Dividerò , comincia, il mio parere sull' Opuscolo del Sig. Bargnoni in due parti, relative, la prima, all' Opuscolo e alle Figure, l' altra, alle questioni .

Parte I. Dell' Opuscolo , e della Tavola annessa .

„ Con l' ajuto del rame che vi è unito, l' Opuscolo è chiaro abbastanza per servir di foriere al Trattato che il Sig. Bargnoni pensa di pubblicare , e di guida a chi è invitato a scioglierne i quesiti . Osserveremo soltanto alcuni errori di stampa che generano oscurità, e possono far prendere equivoci: per esempio

A pag. 1. dice che *era già spenta l' esistenza de' due Feti*: forse doveva stamparsi, *spenta la vita*, perchè il *Feto mostruoso* è probabile che *esista* tuttavia .

A pag. 3. *Nel mostruosissimo Capo troverete mancante la comunicazione colla midolla oblungata , giacchè non vi erano le vertebre del collo .* Dovea stamparsi, *colla midolla spinale*, se si voleva dire che il cervello non era continuo con quella produzione cerebrale, che è contenuta ordinariamente nelle vertebre. Soggiungo di più , darsi talvolta la mancanza delle vertebre cervicali , e il capo esser connesso così bene colle dorsali (come ho sotto gli occhi in due Feti *acnecefali*) che la sostanza cerebrale si continui giù per lo canale della spina secondo il consueto .

Ivi è stampato *Winsloce* invece di *Winslow*; e posto che vi è pur citato *Fortunio Liceto*, sarà bene che il Sig. Bargnoni ne osservi nell' edizione Olandese di *Gerardo Blasio* l' appendice, e vi troverà la figura e la notomia di un Feto ben più mostruoso per difetto che non è il suo, il quale è pur singolare .

A pag. 6. manca pure qualche cosa nella stampa alla Fig. II ove descrive *il semplice lobo del cervello racchiuso nella Teca ossea priva delle ossa parietali col sol osso occipitale durissimo , e senza corrispondenza di sorte per mancanza del Foro ovale*, imperocchè non è facil capire qual corrispondenza manchi alla Teca ossea per mancanza del *Foro ovale*, se pur qui non dovea stamparsi *Foro occipitale* .

Ivi, nella spiegazione della Fig. III. *Fluido denominato Pericarpio*. Altro errore di stampa . Forse vi si dovea dire *acqua del*

Pericardio, non essendovi fluido del corpo umano che dicasi *Pericarpio*.

A pag. 7, Fig. IV *dd. Diaframma*. Nella tavola si osservano il ventricolo, e la milza (*abc*) collocati al di sopra di quella sostanza così carica di vasi, e così incavata al davanti che non dà veruna idea di *Diaframma* umano. Sarebbe mai anche mostruoso tale sfiguramento e tale situazione dei visceri suddetti e del *Diaframma*?

Ivi *h. Orifizio dell' utero delineato più lungo*, e male, perchè pare piuttosto un bocchino di trombetta che l' orifizio dell' utero d' un Feto ottimestre che non si sarà presentato così.

Indicati ingenuamente i difetti che ci sembran dovuti allo stampatore, troppo frettoloso, dell' Opuscolo, passiamo alla

Parte II. Questioni.

I. *Se il mostro in questione abbia menata nell' utero materno una vita animale, o vegetabile?*

Risp. Si sviluppò, crebbe, avea moltissimi organi e membri, viziosi sì, difettosi e mostruosi, tuttavia distinti, dotati di vasi, nervi ec. quindi è certo che menò una vita vegetabile e animale.

II. *Se con la mancanza del cuore, polmoni, di porzione del cervello, di tutto il cerebello, glandola pineale ec. sia stato o no animato?*

Risp. Oltre all' ora detto, la Patologia insegna pur troppo frequentemente che notabili porzioni del cervello, che tutto il cervello, gran parte della midolla allungata nel cranio, e tratti notabili della spinale nelle vertebre, si trovarono suppurati, liquefatti, distrutti affatto, ed in ispecie la glandola pineale, eppur quegli individui avean vissuto così giorni, settimane, e mesi, finchè la morte diede luogo a scoprirvi così gravi disordini. Negli idrocefali interni poi, dove libbre, anzi rubbi di linfa distesero enormemente, assottigliarono, distrussero in grandissima parte e cervello e glandola pineale e cervelletto e midolla allungata ;
ciò

ciò non ostante alcuni di tali individui la durarono così , dalla più tenera infanzia a nove mesi, a due anni, a cinque, a sette, e fino a diciassett'anni, come in pratica osservò e descrisse il Professor Malacarne nel suo Trattato delle Osservazioni in Chirurgia . Torino 1784. Tomo secondo .

III. *Se con tali difetti organici e privazioni di tanti organi necessarj alla vita, poteva, ed in qual guisa, condurre vita animale ragionevole, a preferenza di una vita più verisimilmente vegetativa?*

Risp. Nell' utero è cosa certa che il Mostro del Sig. Bargnoni visse parasiticamente una vita vegetativa insieme e animale . Se sapessimo come stava di fauci e d'esofago (di cui leggeremo quanto ne scriverà nel Trattato) potremmo conghietturar qualche cosa di più; persuasi niun Fisico poter pronunciare negativamente sulla possibilità di condurre vita animale ragionevole un individuo umano capace di nutrirsi, ancorchè privo di molti organi necessarj alla perfezione dell' una e dell' altra delle vite suddette . Il nostro però, a cui sembra che mancassero occhi, orecchie, narici esterne, e il solito organismo della bocca, e molti visceri, e quasi tutto un braccio, e molte parti dell' altra mano, supposto che avesse potuto nutrirsi e crescere, sarebbe stato privo di molte idee, e alcune imperfette assai ne avrebbe avuto, ma sarebbe stato incapace di ragionare come uomo perfetto, benchè non oserei negargli un ragionare alla sua maniera . . . È nato morto. Egli è inutile cercar cosa sarebbe stato del di lui morale se avesse vissuto . Certo egli è che con cadauno de' suddetti difetti, anzi con diversi a un tratto, vidimo alcuni individui a vivere ed a ragionare .

IV. *Se nelle storie mediche della più remota antichità e nelle recenziari si rinvenga un Mostro che lo assomigli più d' appresso nella forma esterna, e nella fabbrica viscerale interna, e quali siano gli Autori che ne trattano precisamente ?*

Risp. Nella forma del viso e specialmente della bocca, io non conosco Autore che abbia dipinto o descritto Mostro che sia somigliante a questo . In riguardo poi agli altri difetti esterni e

mancanze di visceri, potrebbero valere per tutti gli altri *Antonio Everardo* Olandese, e *Giovanni Giacinto Vogli* Bolognese. Del primo è la *monstrosi Foetus Historia admiranda* scritta del 1663 con due tavole in rame, e pubblicata da *Gerardo Blasio* nell'appendice al Trattato *de Monstris* in 4.º di *Fortunio Liceto*, Edizione di Olanda, a pag. 300 e seguenti. Storia che fu anche recata in francese nella traduzione del *Liceto* e del *Blasio* pubblicata in 4.º da *Giovanni Palsino*. L'altro nella *Fluidi nervosi historia*, *Bononiae* 1720, in 8.º, a pagg. 38 e 39, ha la breve e chiara descrizione d'una Bambinella nata lo stesso anno in Bologna, non solo mancante di quanto notò il Sig. Bargnoni, ma dell'intero capo, del diaframma, di tutto il fegato, della milza, del petto, del collo, e d'amendue le braccia. Vi son pure le *Lezioni accademiche de' Mostri umani* ec. del Prof. Malacarne anzidetto impresse nel tomo IX della Società Italiana delle Scienze; e le *Osservazioni anatomiche del Medesimo*, inserite nel XII, in conferma d'una proposizione circa all'origine de' *Mostri* pubblicata dallo stesso Sig. Malacarne nel tomo IX ec. Si accosta eziandio per molti riguardi al Mostro descritto dal Sig. Bargnoni quello di cui si parla nelle *Osservazioni sopra una Donna che tenne in corpo un Feto tubale per il corso di undici anni*, di *Giuseppe Sonsis Cittadino Cremonese con figure al naturale in rame*. La sezione del cadavere fu fatta nella sera de' 14 Giugno 1797. Cremona per *Giuseppe Feraboli* 1797 in 4.º.

V. *Se meriti che se ne tramandi colle stampe la memoria alla posterità ec.?*

Risp. Sempre utili riescono a' Naturalisti le descrizioni e le figure di simili fenomeni stravaganti che eccitano i Filosofi a riflessioni capaci di recar tosto o tardi luce vantaggiosissima alla fisica del corpo umano, allorchè sono espote pulitamente e dirette da buon criterio, come, laudevollissimo per la sua modestia singolare, sembra promettere il diligente Sig. Bargnoni, „.

L'altro Collega non ha trasmesso ancora il suo parere.

119. Dovendomi io ora discostar dalla sede in Modena della Società (cui fia sempre glorioso per me aver prestatò, qual po-

potrei meglio, più che quinquennale servizio) affine di trasferirmi a Bologna dove attendere al governo della Biblioteca di quella Reale Università, conformemente alle venerate Disposizioni di S. A. I. il Principe Vicerè partecipatemi con umanissima Lettera, sotto il ventisette settembre scaduto, dall' egregio nostro Collega Sig. Consigliere di Stato Consultore Moscati Direttore Generale della pubblica Istruzione nel Regno d' Italia: il nostro Preside ha decretato che per ora l' attuale Vicesegretario Amministratore, Sig. Antonio Lombardi Bibliotecario pubblico in Modena, eserciti provvisoriamente le funzioni di Segretario, eccettuata quella della revisione della stampa de' nostri tomi che si affiderà di volta in volta alle Persone che dall' esperimento risulteranno più abili a soddisfarvi.

120. Dopo la partenza da Modena del chiar. P. Pozzetti fu benemerito Segretario di questa Società tre altre Memorie pervennero: l'una il dì 27 Dicembre 1806 con la sentenza distintiva *Non plures admittendae sunt causae, quam quae verae sunt, & phaenomenis explicandis sufficiunt*, Newton: l'altra il dì 30 del mese stesso, col motto

„ Qui dunque intenso argomentar mi giovi

„ Si ch'io dimostri

Alf. Sat. VII.

ambe relative al problema di Fisica, indicato sopra al N.º 117; la terza nel giorno 31 Dicembre 1806 con l' epigrafe *A phaenomenis motuum investigemus vires naturae; deinde ab his viribus demonstremus phaenomena reliqua*. Newton Praef. ad Princ. Phil. Natur., la quale riguarda il problema di Matematica esposto al concorso insieme con quello di Fisica mediante il programma medesimo del dì primo Luglio 1805.

121. Sono dunque tre i concorrenti al premio di Fisica, ed uno a quello di Matematica. Le loro memorie sono state poste in cammino immediatamente. per passar sotto l'esame successivo de' Giudici. Tosto che abbia ciascuno d' Essi appartatamente e sen-

za conoscere i propri Collegli pronunziato il proprio giudizio, sarà reso publico il risultamento de' loro voti.

122. Riputando il Presidente convenientissima cosa, che tutte le produzioni della Società stessero unite in potere di Lei sola, ha fatto acquisto dall' Accademia di Agricoltura Commercio ed Arti di Verona de' Tomi, Rami, e Legni, che possedeva in virtù del Testamento del Cav. Lorgna fondatore della Società, il qual Testamento si legge al N.º 7 di questi Annali.

123. Come poi l'art. XXIII dello Statuto portava che l'esame dell'epistolario della Società, per distinguere i Socj, cui spettasse la compensazione stabilita per la spesa ne' porti di lettere, si facesse nel mese d'Ottobre, il quale era il primo dell'anno Francese, che allor vigea quando nacque il suddetto articolo XXIII, così al presente che l'anno Gregoriano è stato ristabilito, era forza cambiare l'Ottobre nel Gennajo, e ciò appunto si vede nell'odierna ristampa dello Statuto. L'esame pertanto eseguito entro il mese, ultimo nominato, determinò la retribuzione a favore de' Socj Signori Cav. ab. Carlo Amoretti, Cav. Pierantonio Bondioli, Floriano e Leopoldo Caldani, Tommaso Valperga Caluso, Sebastiano Canterzani, Cav. ab. Angelo Cesaris, Vincenzo ab. Chiminello, Paolo Delanges, Giovanni Fabbroni, Pietro Ferroni, Vittorio Fossombroni, Giannantonio Giobert, Giuseppe Maria Giovene, Giovanni Maironi Daponte, Vincenzo Malacarne, Gianfrancesco Malfatti, Pietro Paoli, Gioacchino Pessuti, P. Giuseppe Maria Rocagni, Giuseppe Slop, Antonmaria Vassalli Eandi, Giuseppe Venturoli, Gianverardo Zeviani.